Anna Maria Marmondi, Segretario Generale della Camera di Commercio

Economia e lavoro al centro dell'attenzione

Con un escursus delle novità in campo normativo che interessano l'economia e la Camera di Commercio e delle iniziative che più direttamente si riferiscono alle imprese, Pavia Economica vuole attirare l'attenzione del pubblico a cui si rivolge su alcuni temi di attualità e di riflessione.

Questo anche alla luce della situazione economica provinciale che viene tratteggiata nelle consuete rubriche finali.

Il focus di questo numero è dedicato al lavoro, una analisi dei dati Excelsior 2006 che si riferiscono ad uno degli aspetti cruciali dal punto di vista economico e sociale per il territorio.

Da segnalare anche il servizio della Borsa Merci Telematica Italiana – uno strumento innovativo al servizio dell'economia – e l'analisi sui distretti industriali.

Al consueto profilo aziendale dedicato alla ditta Cosma di Vigevano fanno seguito due articoli di rilevante interesse in campo giuridico che riguardano le imprese.

Nelle rubriche, gli uffici dell'Ente sintetizzano i principali eventi che si sono realizzati o che sono in corso di realizzazione e che riguardano più direttamente il mondo delle imprese.

GLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Consiglio

Piero Mossi	**Presidente**
Renzo Andreone	settore Agricoltura
Umberto Baggini	settore Commercio
Stefano Luigi Bellati	settore Artigianato
Roberto Bigi	settore Agricoltura
Maria Vittoria Brustia	settore Industria
Bruno Calzolai	settore Industria
Angelo Caserio	settore Commercio
Maurizio Carvani	settore Trasporti e Spedizioni
Battista Corsico	settore Commercio
Giovanni Desigis	settore Agricoltura
Michele Di Palma	settore Servizi alle Imprese
Marco Galandra	settore Industria
Cesare Germani	settore Associazioni Consumatori
Claudio Gibelli	settore Cooperazione
Giovanni Licardi	settore Servizi alle Imprese
Diego Malerba	settore Credito e Assicurazioni
Alessandro Moro	settore Turismo
Piero Mossi	settore Artigianato
Carlo Ornati	settore Artigianato
Gabriele Pelissero	settore Servizi alle Imprese
Giuseppe Pioltini	settore Commercio
Vittorio Rondi	settore Industria
Roberto Sclavi	settore Industria
Giorgio Sempio	settore Industria
Paolo Michele Spalla	settore Artigianato
Blandino Taccuso	settore Artigianato
Silvio Tigrino	settore Organizzazioni Sindacali

Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Mario Antonio Guallini	Presidente
Dott.ssa Paola Beolchi	Revisore effettivo
Dott. Roberto Fedegari	Revisore effettivo
Dott. Riccardo Maestri	Revisore supplente
Dott. Franco Perotti	Revisore supplente

Fiorenzo Grassi, il mestiere del teatro

intervista di Guido Mariani (Epoché)

L'arte e la cultura per sopravvivere hanno bisogno di artisti o di idee, ma tutto sarebbe vano se a sostenere la creatività non esistessero delle strutture organizzative e delle persone in grado di dare corpo all'espressione, di dare sostanza all'immaginazione, di trasformare un progetto in realtà. Il lavoro di Fiorenzo Grassi è proprio questo. Milanese di nascita, Grassi è direttore organizzativo di Teatridithalia, presidente regionale e vicepresidente nazionale dell' Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) e direttore artistico dei due maggiori teatri della provincia di Pavia il Fraschini (dal 1981) e il Cagnoni (dal 2000). Quest'anno festeggia i quarant'anni di carriera: una lunga militanza al servizio del teatro, nel senso più completo e concreto dell'espressione.

Come è cambiato nel corso degli anni il suo lavoro?

"Il nostro è un lavoro di grande responsabilità. Bisogna essere al corrente dei gusti del pubblico e essere in grado di provocare lo spettatore sollecitandolo sempre con novità, pur mantenendo un certo equilibrio. In passato questo era più facile, forse perché non esisteva la concorrenza così agguerrita di mezzi come la televisione o internet. Direi che si è perso un rapporto che all'epoca poteva essere ritenuto automatico e oggi questa relazione è più problematica. E' poi enormemente cambiato l'aspetto organizzativo del nostro mestiere. Oggi il lavoro teatrale è equiparabile al processo complesso di gestione di un'azienda. E' obbligatorio conoscere in dettaglio tutti gli aspetti amministrativi. Quando ho iniziato gli impresari a stento tenevano la contabilità, oggi è richiesta la massima accuratezza e trasparenza. Lo stesso vale per le domande di finanziamento, una volta erano moduli di tre pagine con dati molto sintetici, oggi, direi fortunatamente, sono dettagliate richieste in cui vanno descritti con precisione progetti e costi. Lo stesso vale per la sicurezza. Nel 1968 ho aperto il mio primo teatro, il Teatro Uomo a Milano, è bastata un'imbiancatura e delle pulizie, oggi esistono rigidissime regole. Norme indispensabili dopo alcuni gravi episodi accaduti nel corso degli anni, ma che fanno lievitare i costi di qualsiasi impresa teatrale. Tutto questo inevitabilmente ha contribuito a rendere l'accesso a questa professione assai più difficile".

Veniamo al pubblico, si è parlato per anni di crisi del teatro, ma nella scorsa stagione sono cresciute in tutta Italia le vendite di biglietti e gli abbonamenti. Un'inversione di tendenza?

"In quarant'anni di attività ho sentito spesso parlare di crisi. E' un fenomeno ciclico che però non è legato alla crisi del genere del teatro o al numero degli spettatori, ma a un naturale evolversi della creatività, della progettualità e della qualità artistica. Veniamo da un periodo in cui abbiamo assistito a un abbassamento della capacità creativa dovuto a tante concause spesso legate al fatto che il teatro è fatto di rapporti umani, di scelte artistiche e organizzative non sempre corrette. Questo ha causato e causa, ciclicamente, il diffondersi di un sentimento di crisi. Penso che però stiamo assistendo a una netta ripresa. Per quanto riguarda il pubblico non credo alle crisi, perché chi si allontana alla fine comunque ritorna".

E il rapporto tra il teatro e i giovani?

"Le scuole negli ultimi dieci anni hanno fatto passi da gigante per costruire una cultura teatrale. Putroppo i ragazzi dopo i diciotto anni tendono ad abbandonare il teatro per poi ritornare una decina di anni dopo..."

Ma un teatro oggi può sopravvivere senza finanziamenti?

"La risposta è semplice: no. In provincia di Pavia Il Teatro Cagnoni vive grazie allo sforzo unilaterale dell'amministrazione comunale. A Pavia il Fraschini oltre ai fondi pubblici conta su un grosso investimento di uno sponsor come la Fondazione Banca del Monte. Non è pensabile un'attività teatrale senza contributi, penso anche al mio teatro milanese L'Elfo. Il teatro ha costi elevatissimi e a differenza del cinema non sono spese iniziali che possono avere una successiva resa ad altissimo raggio, ma sono costi che si moltiplicano di giorno in giorno: personale, viaggi, oneri sociali, imposte. Le entrate non riescono a compensare tutte le uscite".

L'aiuto dato dallo Stato è rappresentato dal FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) che però ha subito nel corso degli anni dei tagli...

"Nato nel 1985, il FUS è servito a dare sistematicità agli interventi a favore del mondo dello spettacolo, permettendo una pianificazione delle attività dei teatri. E' uno strumento necessario, purtroppo ha subito un notevole decremento nel corso degli anni anche perché viene classificato dalla Legge Finanziaria alla stregua di un finanziamento alle imprese. Quest'anno solo un intervento in extremis del Ministro per i Beni e le Attività culturali ha impedito una grave crisi dell'intero settore".

Il Teatro Fraschini si appresta a cambiare la propria forma giuridica e diventare una Fondazione. Quali saranno i vantaggi?

"La struttura della Fondazione consentirebbe in primo luogo di comprendere negli organi direttivi del teatro i privati che sostengono l'attività e quindi coinvolgere direttamente gli sponsor nella vita del teatro. Secondariamente sarebbe possibile una maggiore agilità gestionale pur non perdendo l'essenza di teatro civico".

Il nostro è un lavoro di grande responsabilità. Bisogna essere al corrente dei gusti del pubblico e essere in grado di provocare lo spettatore sollecitandolo sempre con novità

ADRIANO AGUZZI, scienza senza frontiere

intervista di Guido Bosticco

Ogni tanto ne sentiamo parlare. L'ultima volta in occasione della cosiddetta "mucca pazza". Si tratta del "prione", una forma alterata di una proteina che può provocare gravi danni al tessuto nervoso e che, in certi casi si può trasmettere tra mammiferi, uomo compreso. Insomma, uno di quei problemi della scienza di grandissima importanza ancora tutti da investigare. E a Zurigo c'è uno scienziato pavese che lo fa da molti anni. Si chiama Adriano Aguzzi, ed è stato recentemente insignito del Premio Internazionale Girolamo Cardano, conferito dal Rotary Club di Pavia.
Aguzzi è quel che si dice un enfant prodige: nato nel 1960 a Pavia, frequenta il liceo Foscolo per poi laurearsi in medicina a Friburgo. In seguito, New York, Vienna e infine Zurigo. A 37 anni è già titolare della cattedra di Neuropatologia a Dusseldorf, poi Berlino ed infine di nuovo Zurigo, dove è professore ordinario di Biologia molecolare e si occupa delle malattie correlate ai prioni e delle possibili terapie.

Professor Aguzzi, lei è un tipico caso di fuga di cervelli. Che cosa l'ha spinta, subito dopo il liceo, a frequentare l'università in Germania?

"Anzitutto a quel tempo parlavo già tedesco, anche grazie al fatto che mia madre, pur essendo italiana, ha vissuto molti anni ad Amburgo. Quindi in casa era una lingua nota, e questo era un vantaggio. Ma la ragione della mia partenza è stata la curiosità, la semplice voglia di muovermi e i miei genitori hanno appoggiato la mia scelta e l'hanno sostenuta. All'estero questo è un fatto normale".

In una recente intervista lei ha detto che il problema dell'Italia non è tanto la fuga di cervelli, ma la mancata invasione di cervelli stranieri nei nostri atenei. Qual è, se esiste, la formula magica per realizzare questo circolo virtuoso?

"Premetto che non conosco formule magiche né intendo dispensare consigli all'Università italiana, anche perché sono circa trent'anni che vivo all'estero. Tuttavia, poiché vivo e lavoro a Zurigo, in cui questo processo si è innescato da tempo, credo che l'esempio elvetico possa essere d'aiuto".

Prego.

"La parola d'ordine è: internazionalizzazione. E cioè la disponibilità, da parte delle Facoltà e degli organismi dirigenti dell'università, a dare le stesse chances di carriera a studenti, ricercatori e professori autoctoni e stranieri. Ovvio che la Svizzera, essendo un piccolo Paese, guardi naturalmente fuori alla ricerca di cervelli, ma anche per l'Italia credo sarebbe vantaggioso poter pescare in un bacino di sei miliardi di persone piuttosto che in uno da 58 milioni".

Esiste poi un problema di carriera, in Italia: spesso nel pubblico impiego, Università compresa, vige un certo immobilismo.

"Gli Stati Uniti in questo sono un ottimo esempio, con il loro sistema detto 'Tenue-track'. In sostanza un ricercatore ad un certo punto del suo percorso può ottenere un contratto di cinque anni. Ma in quel periodo viene tenuto sotto controllo e dopo tre anni deve sostenere un esame, a seguito del quale, come dicono gli americani, 'up or out': o aumenti di livello o sei fuori. Non puoi restare parcheggiato insomma. E' naturale che il perno di questo sistema sia la qualità delle valutazioni, prive di forme di campanilismo o nepotismo".

Certamente il successo di una università è costruito sulla base della qualità della didattica e della ricerca. Ma, oggi più che mai, è importante anche il suo aggancio con il mondo economico e produttivo, con il mercato. E' d'accordo?

"Anzitutto, per impostare una politica vincente a lungo termine, credo che sia fondamentale allineare gli interessi degli amministratori dell'ateneo con quelli dei ricercatori: arricchire l'università, avere più mezzi a disposizione, creare un sistema per il quale anche l'università guadagni dalla ricerca di alto livello... questi sono gli elementi essenziali".

Molti grandi atenei internazionali vivono anche grazie al finanziamento dell'industria. Questo può influenzare le linee di ricerca?

"Io credo sia ozioso distinguere tra ricerca pura di base e ricerca applicata: se la ricerca è innovativa va sempre bene. Naturalmente, la ricerca applicata ha un orizzonte a più breve termine, ma non per questo va rifiutata: se è ben pagata e se non occupa più del 10% del tempo (parlo del mio caso a Zurigo, per esempio), non vedo perché non si dovrebbe fare. Il compito della ricerca è porre le basi per l'evoluzione del sapere, ma lo sviluppo dell'industria è comunque un vantaggio per tutti".

Pensa che prima o poi potrebbe giungere a Pavia per lavorare?

"Non escludo niente, sono aperto ad ogni possibilità. Ma ora qui sto benissimo, ho un laboratorio che mi soddisfa e da quindici anni conduco con ottimi risultati la mia ricerca. E penso che la stabilità faccia bene alla ricerca".

Ma torna spesso nella sua città?

"In realtà non molto spesso. Però l'ultima volta che ci sono stato, in occasione del premio ricevuto, l'accoglienza di un pubblico così numeroso alla cerimonia mi ha impressionato. E la città l'ho trovata bellissima, anche se...".

Anche se?

"Forse è un po' isolata rispetto alle sue potenzialità. Strade e aeroporti a volte sono un canale per il mondo".

Lo scienziato pavese che da anni vive e lavora a Zurigo: "La parola d'ordine per l'università deve essere: internazionalizzazione. Inutile dividere ricerca pura e applicata: l'importante è l'innovazione"

Adriano Aguzzi

"Pacchetto Bersani": la via italiana alle liberalizzazioni

a cura della redazione

Rilancio economico e sociale. Questa la parola d'ordine all'origine del cosiddetto "Pacchetto Bersani" sulle liberalizzazioni, approvato con il decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006 e definitivamente convertito dalla Legge n. 248 del 4 agosto 2006.
Gli ambiti della manovra comprendono anche il contenimento della spesa pubblica, disposizioni in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.
Ecco, in estrema sintesi, i punti principali.

Accertamento fiscale

Nel provvedimento sono previste norme per rafforzare l'attività di accertamento che viene svolta dall'Amministrazione finanziaria, al fine di aumentare la base imponibile, piuttosto che alzare le aliquote. Aumenta la possibilità di effettuare indagini economico finanziarie da parte di Uffici dell'Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.
Infatti, gli operatori finanziari dovranno comunicare periodicamente l'elenco dei soggetti con i quali hanno rapporti. Le comunicazioni devono riguardare i dati identificativi ed ogni soggetto che intrattenga con loro qualsiasi rapporto o effettui, per conto proprio o per conto o a nome di terzi, qualsiasi operazione di natura finanziaria.
Le medesime informazioni sono acquisite dall'Anagrafe tributaria, in una sezione dedicata e potranno essere utilizzate anche ai fini della riscossione mediate ruolo, in presenza di debitori morosi.

Accertamento Iva

Per contrastare e prevenire comportamenti fraudolenti nel settore

dell'Iva, viene reintrodotto l'obbligo di inviare per via telematica l'elenco clienti e fornitori. Il termine potrà essere differito per evitare la concentrazione in un unico periodo delle attività di inoltro. Previsto un avvio in due tappe: per il 2006 i contribuenti sono obbligati a mettere nell'elenco clienti i soli titolari di partita Iva, mentre dal 2007 gli elenchi dovranno comprendere tutte le fatture emesse, sia nei confronti di titolari di partita Iva, sia nei confronti dei consumatori finali.
Sono escluse le cessioni di beni e prestazioni.

Ammortamento delle automobili

Dal 2006 è esclusa la possibilità di applicare ammortamenti anticipati dei mezzi di trasporto a motore utilizzati nell'esercizio di impresa (lettera a, comma 1, dell'articolo 164 del Tuir).
La normativa si applica anche alle imprese individuali.

Ammortamento dei terreni

Non ammortizzabilità dei terreni e delle aree occupate dai fabbricati strumentali in base ai principi contabili nazionali e internazionali secondo i quali le imprese devono indicare separatamente (scorporare) in bilancio il valore del fabbricato da quello del terreno e non potranno ammortizzarlo.
La modifica ha lo scopo di uniformare i principi fiscali a quelli civilistici e semplificare il calcolo per la determinazione del valore del terreno su cui insiste un fabbricato per quei soggetti che civilisticamente non sono obbligati a effettuare tale operazione.

Ammortamento di beni immateriali

La disciplina dell'ammortamento del costo dei marchi viene equiparata a quella dell'avviamento (un diciottesimo del costo).
Inoltre, una ulteriore norma, aumenta il limite di deducibilità delle quote di ammortamento del costo dei diritti di utilizzazione delle opere di ingegno, dei nuovi brevetti industriali, dei processi e know how per incentivare investimenti in nuove tecnologie.

Antitrust

Si è rafforzato il ruolo e il raggio d'azione dell'Antitrust. Nei casi di urgenza, dovuta al rischio di un danno grave e irreparabile per la concorrenza, l'Antitrust può adottare misure applicabili per un determinato periodo ed eventualmente rinnovabili.
In caso di inadempimento da parte dell'impresa, l'Autorità può infliggere sanzioni amministrative e pecuniarie fino al 3% del fatturato.

Autovetture di lusso
Disposizioni per evitare che le auto di lusso a uso personale possano essere immatricolate come autocarri da lavoro e quindi godere dei relativi sconti fiscali.

Cessione di fabbricati
Per evitare frodi e attività speculative indebite, tutti i trasferimenti immobiliari saranno sottoposti a imposta di registro e quindi esentati dal regime Iva, salvo i fabbricati ceduti dai costruttori e ultimati da meno di 5 anni. L'unico atto sottoposto a Iva sarà la prima vendita dell'immobile ad opera del costruttore, salvo che non siano trascorsi cinque anni dall'ultimazione del fabbricato. L'Iva assolta a monte dalle società immobiliari non è più detraibile.

Liberalizzazione professioni
Il provvedimento sulla riforma degli ordini professionali riguarderebbe tutti i tipi di ordine, con l'eccezione di quello dei medici e di quello dei giornalisti.

Farmaci al supermarket
I medicinali "da banco" non saranno più un'esclusiva delle farmacie, ma potranno essere venduti anche al supermercato. Di questa novità si parla ormai da tempo.

Abolizione limiti tariffe avvocati
Il Consiglio dei Ministri sta discutendo una norma inserita nel Disegno di Legge competitività che abolisce la tariffa massima e minima per gli avvocati.

Contribuenti non congrui da studi di settore
Gli accertamenti sulla base degli studi di settore possono essere effettuati nei confronti dei contribuenti in contabilità ordinaria anche per opzione, nonché di quelli esercenti arti e professioni secondo le stesse disposizioni che regolano gli accertamenti nei confronti dei contribuenti in contabilità semplificata. L'obiettivo è quello di potenziare l'efficacia dell'applicazione degli studi nei confronti della generalità dei contribuenti.

Passaggio proprietà auto in comune
La firma per il passaggio di proprietà per l'auto si potrà fare in Comune, non sarà più necessario il notaio.

Pubblicità per studi professionali
Gli studi professionali potranno farsi pubblicità.

Stop dell'esclusiva ad assicuratori-compagnie
Gli assicuratori non avranno più l'esclusiva con le singole compagnie assicurative ma potranno proporre ai propri clienti la possibilità di scegliere fra più offerte.

Conto tracciabile per i professionisti
Il governo vuole rendere "tracciabili" tutte le transazioni inerenti i proventi delle attività commerciali, separandole dagli altri redditi. In pratica il decreto stabilisce l'obbligo per gli esercenti e professionisti di aprire uno o più conti correnti da destinare solamente alle operazioni riguardanti l'esercizio dell'attività di commercio e attività assimilate. In più ci sarà l'obbligo per tutti i soggetti che operano nel settore del commercio e attività assimilate di comunicare all'Agenzia delle Entrate, con cadenza settimanale o mensile, l'ammontare dei corrispettivi giornalieri conseguiti. La procedura è già applicata per la grande distribuzione e può essere estesa con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate alle imprese che operano in esercizi commerciali di oltre 250 metri quadrati. La decorrenza è dal 1° gennaio 2007.

Compravendite immobiliari
L'imposta si calcola sul valore catastale dell'immobile, ma viene introdotto l'obbligo di dichiarare negli atti il valore reale della transazione e indicare le modalità di pagamento. Se il valore reale della transazione indicato è difforme dalla verità, l'imposta viene ricalcolata sull'intero ammontare del prezzo.

Concorrenza e commercio
Vengono eliminati i requisiti professionali eventualmente previsti da leggi regionali per l'apertura di esercizi commerciali non alimentari. E' soppresso il parametro della distanza minima tra un esercizio e l'altro per la concessione dell'autorizzazione all'apertura di un'attività commerciale. Scompare anche la limitazione alla libera scelta di determinare l'assortimento merceologico del proprio esercizio commerciale. Eliminati anche i meccanismi di programmazione degli insediamenti commerciali fondati sul rispetto di predeterminati limiti antitrust operanti a livello infraregionale.

Conti correnti
Qualunque modifica unilaterale delle condizioni contrattuali dei conti correnti deve essere comunicata per iscritto al cliente con modalità comprensibili e preavviso di 30 giorni. Entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione scritta il cliente ha diritto a recedere senza penalità e senza spese di chiusura e di ottenere, in sede di liquidazione del rapporto, le condizioni pre-

cedentemente applicate. Le variazioni contrattuali che non rispettano le nuove regole sono inefficaci, se recano pregiudizio al consumatore.

Corresponsabilità committente ed appaltatore

E' introdotta la responsabilità solidale a carico dell'appaltatore per le ritenute ed i contributi dovuti dal subappaltatore. Verrà applicata una sanzione amministrativa se il committente paga il subappaltatore senza aver verificato che ritenute e contributi dovuti per le prestazioni di lavoro dipendente relativi all'opera, alla fornitura o al servizio siano stati effettivamente versati.

Ici

Viene soppresso l'obbligo della dichiarazione Ici. I contribuenti liquidano l'imposta in Unico o 730. E' introdotto l'obbligo per l'Agenzia del Territorio di trasmettere in tempo reale i dati delle variazioni oggettive e soggettive ai Comuni.

Iva, aliquota ordinaria

Sono riportati ad aliquota ordinaria alcuni beni non più agevolati con aliquota al 10%, tra cui alcuni prodotti dolciari, servizi telefonici resi attraverso servizi pubblici, francobolli da collezione e le collezioni di francobolli. Rimane l'aliquota agevolata al 10% per i beni relativi al settore dell'edilizia e i servizi di fornitura di calore-energia per uso domestico derivante dall'utilizzo di fonti rinnovabili.

Iva, apertura delle partite

Prima di concedere l'apertura di una nuova partita Iva gli uffici finanziari dovranno concludere in tempi stretti uno screening sul contribuente che l'ha richiesta.

Libere professioni

Arrivano le parcelle negoziabili fra le parti e legate al risultato della prestazione.

No-tax area per i non residenti

Attualmente la no-tax area si applica anche ai redditi di contribuenti non residenti ma assoggettati a tassazione in Italia. Ciò non appare coerente con la finalità della "no-tax area", volta ad escludere da tassazione un importo minimo vitale.

Omesso versamento Iva

Introdotta una nuova fattispecie delittuosa per il mancato versamento dell'Iva dovuta a seguito di dichiarazione che si realizza al superamento della soglia dei 50 mila euro di imposta evasa al posto degli attuali 150 milioni di lire. Sottoposta a sanzione penale anche la compensazione di Iva falsa.

Professionisti

Oltre all'obbligo sopra citato di tenere conti correnti dedicati per la gestione dell'attività professionale su cui far confluire i pagamenti dei clienti e prelevare le somme per le spese professionali, viene introdotto l'obbligo di incassare mediante bonifico, Pos, carte di credito, bollettino postale tracciabile le parcelle di importo superiore a 100 euro. Eliminata la marca da bollo per le operazioni esenti dall'Iva.

Riforma dei servizi pubblici locali

Una legge delega fisserà i criteri della riforma dei servizi pubblici locali. Il principio generale per l'affidamento sarà quello della gara pubblica. Aumenta la tutela degli utenti.

Ristrutturazioni edilizie

Nel regime agevolativo per le ristrutturazioni edilizia (detrazione del 41%) l'applicazione della norma è subordinata alla condizione che, per le spese sostenute a decorrere dall'entrata in vigore del decreto, nella fattura emessa dal soggetto che esegue l'intervento venga esposto separatamente il costo della manodopera.

Somme liquidate dalle assicurazioni

Imprese, intermediari e tutti gli operatori che lavorano nelle assicurazioni che erogano somme di denaro nei confronti dei propri assicurati collegate a contratti di assicurazione, devono comunicare in via telematica all'Agenzia delle Entrate l'ammontare delle somme liquidate, la causale di versamento, il codice fiscale o la partita Iva del beneficiario e dei soggetti le cui prestazioni rese in favore della compagnia di assicurazione o dell'assicurato sono state valutate ai fini della quantificazione della somma liquidata.

Spese relative a studi e ricerche: Ires

Le spese relative a studi e ricerche vengono inserite tra quelle per le quali è consentita l'attivazione del meccanismo delle deduzioni extracontabili, che consente di agevolare spese che appaiono meritevoli di un trattamento più favorevole dell'attuale in quanto finalizzate ad assicurare una maggiore competitività delle imprese.

Stock option

Le stock option sono sottoposte a tassazione ordinaria, quale reddito di lavoro dipendente, per la differenza tra il valore delle azioni al momento dell'assegnazione e l'ammontare corrisposto dal dipendente.

Trattamento di fine rapporto

Previsto un termine più lungo (dagli attuali tre a quattro anni) per l'iscrizione a ruolo delle somme dovute a seguito della liquidazione del trattamento di fine rapporto e delle indennità equipollenti. La norma tiene conto della complessità nella determinazione dell'imposta dovuta, per la quale l'Amministrazione finanziaria deve avere notizie precise dalle aziende sostitute di imposta. Inoltre si prevede che non vengano considerati crediti o addebiti inferiori a 100.

(Testo tratto dall'elaborazione di Giovanni Fiorentini, Presidente Nazionale MCE - Movimento diritti consumatore europeo).

Majocchi: "Questa manovra è solo un primo passo"

intervista di Guido Bosticco

La vastità degli argomenti e la complessità di alcuni punti della manovra Bersani richiedono forse qualche chiarimento. Per uno sguardo d'insieme del profilo economico e dello sviluppo futuro, abbiamo sentito il parere del professor Alberto Majocchi, docente di Scienza delle Finanze a Pavia e Presidente dell'ISAE, l'Istituto di Studi e Analisi Economica, l'ente pubblico che si occupa, tra l'altro, di esaminare le politiche economiche in atto nel Paese.

Professore, come giudica complessivamente il pacchetto Bersani?

"Il pacchetto Bersani avvia un processo che non era possibile rimandare. Liberalizzare alcuni settori è divenuto indispensabile; l'Italia, altrimenti, manterrebbe in vita troppe distorsioni nel funzionamento dei mercati, distorsioni troppo costose per la collettività. E' un problema che ci viene continuamente rammentato anche dalle istituzioni internazionali. Qualche giorno fa ci è stato nuovamente ribadito con forza dal World Economic Forum, che l'Italia anche quest'anno ha registrato una consistente perdita di competitività (siamo scivolati al 43° posto da una già poco onorevole trentottesima posizione) e l'eccesso di regolamentazione rimane una delle nostre più dannose zavorre".

Ritiene che questi siano degli indirizzi ai quali far seguire ulteriori sviluppi nel senso delle liberalizzazioni, oppure che siano sufficienti già ora per avviare un circolo virtuoso nel mercato della concorrenza?

"Il processo si è avviato, certo non si può dire completo. Il decreto tocca solo alcune categorie e alcuni mercati e anche per questi solo alcuni aspetti. Delle liberalizzazioni incomplete possono causare moltissime nuove distorsioni e quindi - se non seguite da altro - produrre risultati modesti e, in certi casi, anche peggiorativi rispetto alla situazione precedente. Vengono interessati, da un lato, settori in cui ormai il processo di liberalizzazione è avanzato e il grado di concorrenza più che elevato, come il commercio al dettaglio; dall'altro settori, come quello dei servizi legali, dove si stanno ancora muovendo i primissimi passi. Ovviamente tanto più è iniziale il processo, tanto più le riforme che si introducono non riescono a essere né risolutive, né prive di pecche".

Considera che lo stampo liberale di queste nuove norme sia reale o fittizio? E inoltre, quali potranno essere i veri vantaggi per le categorie economiche?

"Lo stampo liberale mi sembra reale, però come dicevo si tratta di passi iniziali. Se non accompagnati da altro, non è detto che i risultati saranno altrettanto liberali quanto lo stampo. Quanto ai veri vantaggi per le categorie economiche: se il processo di liberalizzazione viene compiuto per intero i vantaggi saranno grandi e per tutti".

Sono però ancora molte le forze che, in varie forme, si oppongono alla linea delle liberalizzazioni.

"Anche se volessimo, non potremmo esimerci da avere un mercato concorrenziale perché è la globalizzazione che ce lo impone: ma quando nell'ambito di un sistema basato sulla concorrenza vi sono, come in Italia, ambiti in cui la regolamentazione produce protezionismi e rendite è la collettività, e i settori aperti alla concorrenza, a pagarne le spese. Secondo l'Antitrust, ad esempio, i costi per le imprese per i servizi professionali superano il 6% dei costi complessivi di produzione. Sarebbero così elevati proprio perché tali settori sono stati fino ad ora poco concorrenziali e il decreto Bersani tenta un primo passo per la liberalizzazione di essi".

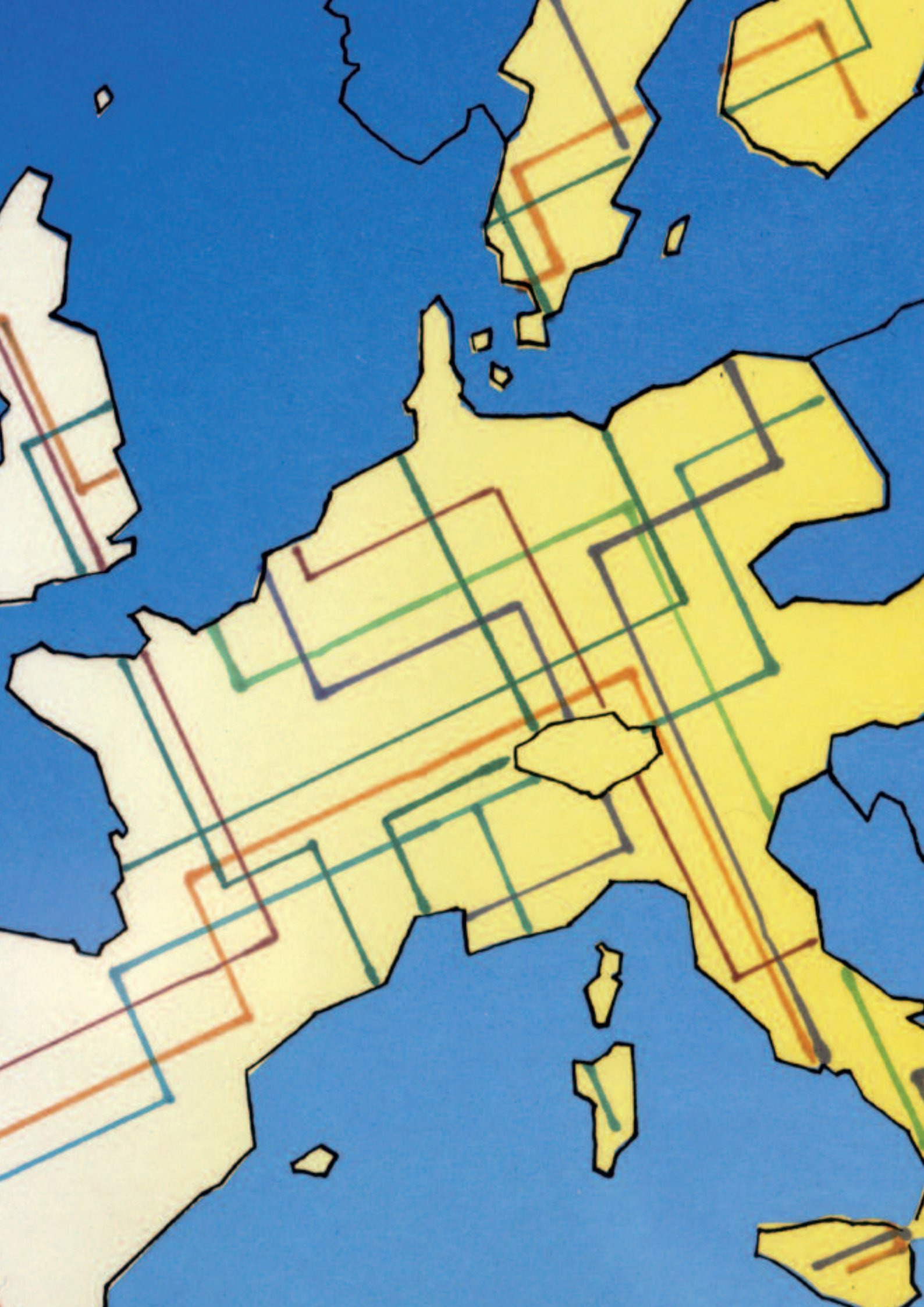
Le norme sulla compravendita di immobili hanno lasciato perplesse le società immobiliari; i tassisti sono scesi in piazza, così come gli avvocati. I pagamenti andranno fatti tutti con sistemi informatici, l'Ici finirà nella dichiarazione dei redditi, le scadenze fiscali sono state quasi tutte accorpate nello stesso periodo... Queste le voci più appariscenti, ma quali sono, secondo lei, gli aspetti davvero importanti di questa manovra?

"L'importanza di questa manovra sta soprattutto nel suo spirito generale, piuttosto che nelle singole disposizioni, che possono non mancare di difetti. Il fatto che si è cercato di aprire alla concorrenza settori ritenuti finora protetti ha già di per sé ridotto il valore e il prezzo delle rendite in questi settori. Le licenze dei taxi probabilmente diventeranno meno preziose e costeranno meno d'ora in avanti anche solo per la prospettiva di una liberalizzazione, che se non si è veramente compiuta ora, comunque per il solo fatto di essere stata proposta, si profila per un orizzonte non distante. E analogamente per altri settori che andrebbero liberalizzati. Già solo l'effetto della riduzione delle rendite apre la strada a una più facile liberalizzazione in un futuro prossimo, perché ne riduce gradualmente nel tempo costi politici ed economici".

Lei è Presidente dell'ISAE: come considera, dal punto di vista del miglioramento dell'economia italiana, questa manovra? E' la direzione giusta? Quali altri atti si dovrebbero compiere?

"La direzione delle liberalizzazioni è necessaria prima ancora che giusta. Il decreto è un primo passo, sia perché tocca soltanto alcuni settori importanti, sia perché la disciplina è anche per quelli interessati incompleta, servizi professionali, taxi e farmacie sono gli esempi più evidenti. Gli altri atti da compiere ovviamente sono quelli necessari a completare il processo di liberalizzazione nel senso di una maggiore organicità".

Positivo il giudizio dell'economista, presidente dell'ISAE dal 2003: "La via delle liberalizzazioni è necessaria prima ancora che giusta. Non possiamo esimerci da un mercato concorrenziale e non protezionistico"



I CONFIDI nell'attuale scenario finanziario, opportunità e criticità

di Paolo Scabini e Nicola Adavastro

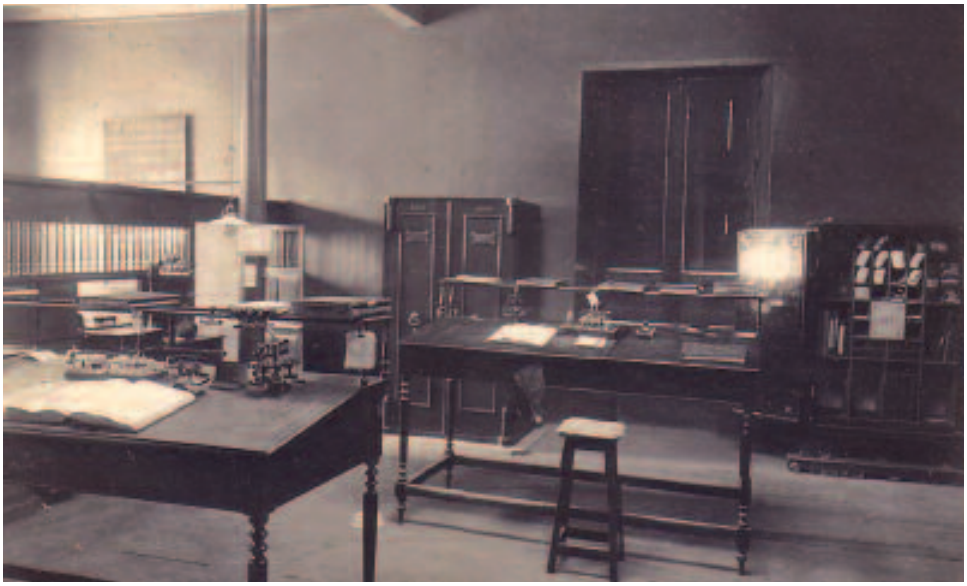
I Confidi da oltre un ventennio sono un insostituibile strumento di ausilio al sistema imprenditoriale, in specie alla PMI e alla microimpresa.

Essi rappresentano una delle forme più evolute di cooperazione interaziendale in grado di potenziare e moltiplicare la capacità finanziaria dell'imprenditoria diffusa. Da anni infatti i Confidi garantiscono alle aziende una fetta consistente dei flussi finanziari, con la possibilità di acquisire capitali di debito a medio lungo termine: ciò è possibile grazie all'adozione di un moltiplicatore accettato da tutto il sistema creditizio (in vecchie lire, un milione di patrimonio – in genere liquido, già depositato presso la banca - per garantire 20 milioni di debito).

Essenzialmente i Confidi si configurano come Consorzi di Imprese che gestiscono un solo prodotto: **la garanzia mutualistica nei confronti della banca, con la quale fronteggiano il rischio insolvenza**. La riduzione del rischio finanziario (per la banca) permette di conseguire due risultati, entrambi rilevanti:

a) la garanzia collettiva (che per la banca significa certezza di rimborso e che viene rilasciata quasi sempre al 50%, ma che può essere estesa anche all'85%) dà all'imprenditore accesso al credito, che altrimenti gli verrebbe negato dall'istituto: sia quando questi è del tutto privo di garanzie proprie, sia quando non è in grado di dimostrare la redditività del suo intraprendere;

b) il secondo risultato consiste nella riduzione del costo del denaro per effetto della garanzia del Confidi.



Il ricorso ai Confidi è andato crescendo in tutti gli anni '90 anni, anche sulla scia di un indiscutibile fenomeno che riguarda l'intero sistema economico del nostro Paese: l'incremento esponenziale dell'indebitamento, anche da parte della piccola impresa, e il ridursi del fenomeno dell'autofinanziamento. Con il tempo non solo gli importi e la durata dei finanziamenti da garantire sono aumentati (in genere i Confidi mediamente strutturati garantiscono fino a 500 milioni a 60 mesi) ma **è mutata sempre di più la natura e la dimensione dell'impresa che si avvale o che ha bisogno di ricorrere al sostegno del Confidi**. Di fronte a Consigli di Amministrazione di Confidi abituati a finanziare scorte o investimenti per beni strumentali essenziali per l'attività dell'impresa ci sono richieste per centinaia di milioni per gestire operazioni di consolidamento - vere e proprie ristrutturazioni finanziarie - o per gestire politiche assai spinte di sviluppo dell'azienda: ampliamento dell'insediamento, potenziamento della capacità produttiva, sviluppo della rete commerciale. Anche nei casi di promozione della crescita aziendale, spesso si devono fronteggiare fasi particolarmente delicate e rischiose in quanto l'incremento del fabbisogno finanziario non è mai adeguatamente pianificato.

Questi consorzi di imprese gestiscono un solo prodotto: la garanzia mutualistica nei confronti della banca con la quale fronteggiano il rischio di insolvenza

In sintesi, il Confidi si trova a vivere le seguenti problematiche:

- deve affiancare con risorse finanziarie scarse imprese sempre più rischiose. Questo accade sia perché la rendita finanziaria non garantisce più la necessariamente rapida ricostituzione delle riserve da offrire in garanzia al sistema bancario, sia perché l'incremento della concorrenza interna al sistema creditizio sembrerebbe lasciare fuori dagli interessi dello stesso sistema solo le imprese marginali o con rischi elevati (nuove attività, operazioni di consolidamento, ristrutturazioni aziendali);
- l'impresa che vuole accedere alle garanzie del Confidi non è più, o non è solamente, la piccola impresa a prevalente componente di lavoro, ma è anche l'impresa più strutturata che si trova ad affrontare, con bisogni finanziari sempre più consistenti, due fasi delicatissi-

La realtà dei Confidi in provincia di Pavia

	2003	2004	2005
Finanziamenti erogati	51,7 ml di Euro	56,8 ml di Euro (+10%)	60,6 ml di Euro (+6,6%)

(Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA di Pavia)

me: la crisi, che si incentra nel più o meno precipitoso rientro da un appesantimento finanziario, e qui si tratta di operazioni di consolidamento, da gestire in genere con più banche; la crescita, con il conseguente incremento spesso incontrollato, e comunque quasi mai pianificato, del fabbisogno finanziario;

• il terzo elemento di criticità è conseguenza del sommarsi dei due fattori precedenti: se la garanzia mutualistica deve stare all'interno del prodotto creditizio finale della stessa banca, deve anche avere costi compatibili con il mantenimento, anzi l'aumento, di capacità competitiva della banca. La garanzia mutualistica perciò non può pretendere una propria specifica valorizzazione: non compensa più quindi le soglie di rischio cui inevitabilmente il Confidi va incontro per supportare la sfida competitiva dell'impresa e, paradossalmente, della stessa banca.

• il quarto, e non per questo meno importante, elemento di criticità, fa riferimento al contesto legislativo in cui i Confidi andranno ad operare: la nuova disciplina dei Confidi prevista dall'art.13 della Legge 24.11.2003, n. 326, e la nuova regolamentazione bancaria sui requisiti patrimoniali (Basilea 2), fanno convergere gli **organismi di garanzia verso la trasformazione in intermediari finanziari**, pena il non vedere riconosciute le garanzie da parte del sistema finanziario.

In questo scenario i Confidi pavesi hanno giocato in questi ultimi anni un ruolo importante nel favorire un miglior accesso al credito bancario e condizioni di finanziamento meno onerose.

Dai dati a disposizione della Camera di Commercio di Pavia, relativi ai sei principali Confidi pavesi, emerge una realtà assolutamente rilevante: oltre 60 milioni di euro erogati nel 2005, con un incremento del 6,6% rispetto all'anno precedente.

A fronte di questi numeri, c'è un sistema consortile che dal 2003 sta cercando nuove prospettive di sviluppo per rispondere a nuove sfide che si vanno profilando nel contesto della profonda ristrutturazione delle politiche creditizie delle banche.

Il rapporto tra le banche e le imprese sta rapidamente evolvendo verso una più ampia offerta di servizi finanziari, da un lato, ma, dall'altro, verso una richiesta di soddisfacimento di precisi standard di trasparenza ed equilibrio economico-finanziario.

Il Confidi può svolgere un ruolo decisivo in tal senso, mettendo a frutto la propria esperienza di finanza dell'impresa minore per assecondare sia processi di assistenza sia di outsourcing della gestione finanziaria delle piccole e medie imprese.

I Confidi oggi, infatti, sono chiamati a ruoli ancora più impegnativi rispetto al recente passato: **ad essi non si chiede solo di favorire l'accesso al credito delle imprese minori, ma anche di pilotare la loro finanza verso aspetti più equilibrati e coerenti** con la realizzazione di progetti di sviluppo a medio-lungo termine.

Il punto di forza del Confidi, ovvero la capacità di produrre una valutazione ambientale in termini di affidabilità decisamente superiore a quella del settorista della banca, unitamente all'elevato grado di penetrazione dei Confidi all'interno dei vari settori economici, sembrano fare dei Confidi il migliore mezzo per le politiche di sostegno finanziario a favore delle imprese di piccole dimensioni.

Il rapporto tra banche e imprese sta evolvendo rapidamente verso un'offerta più ampia di servizi, ma sono richiesti standard precisi di trasparenza ed equilibrio economico e finanziario

PAVIA, una provincia da scoprire

Discorso di presentazione di Piero Mossi, Presidente della Camera di Commercio di Pavia

E' con molto orgoglio che vi presentiamo il volume fotografico "Pavia una provincia da scoprire", nato dalla volontà condivisa della Camera di Commercio di Pavia e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia di creare uno strumento di grande pregio ed eleganza che va ad annoverarsi tra le pubblicazioni più raffinate di cui la nostra provincia dispone.

Lasciateci credere nella presunzione di aver voluto colmare un vuoto tra le fonti informative di natura turistica sulla nostra provincia, di aver aggiunto uno strumento, di innegabile gusto, che racconta in modo originale il nostro territorio. I nostri sforzi sono stati premiati. Ed è innanzi tutto agli artefici di questo prodotto che va il nostro "grazie".

Un ringraziamento caloroso alla Commissione paritetica istituita sinergicamente tra Camera di Commercio e Fondazione, valorizzata dal contributo del Prof. Zeno Zanardi che ha aggiunto pregio accademico ad un'opera così prestigiosa e ricca di suggestione; alla coordinatrice dei lavori, la dott.ssa Loredana Crotti, nostro Vice Segretario Generale appena collocato a riposo, che ha voluto fortemente questo progetto e che ci ha lasciato questa pubblicazione come testimonianza e frutto del suo ultimo impegno presso l'Ente. Grazie quindi all'esperienza di tutti quanti sono stati coinvolti nei lavori del progetto e che hanno unito la loro dedizione alla competenza tecnica dell'Editrice L'Orbicolare.

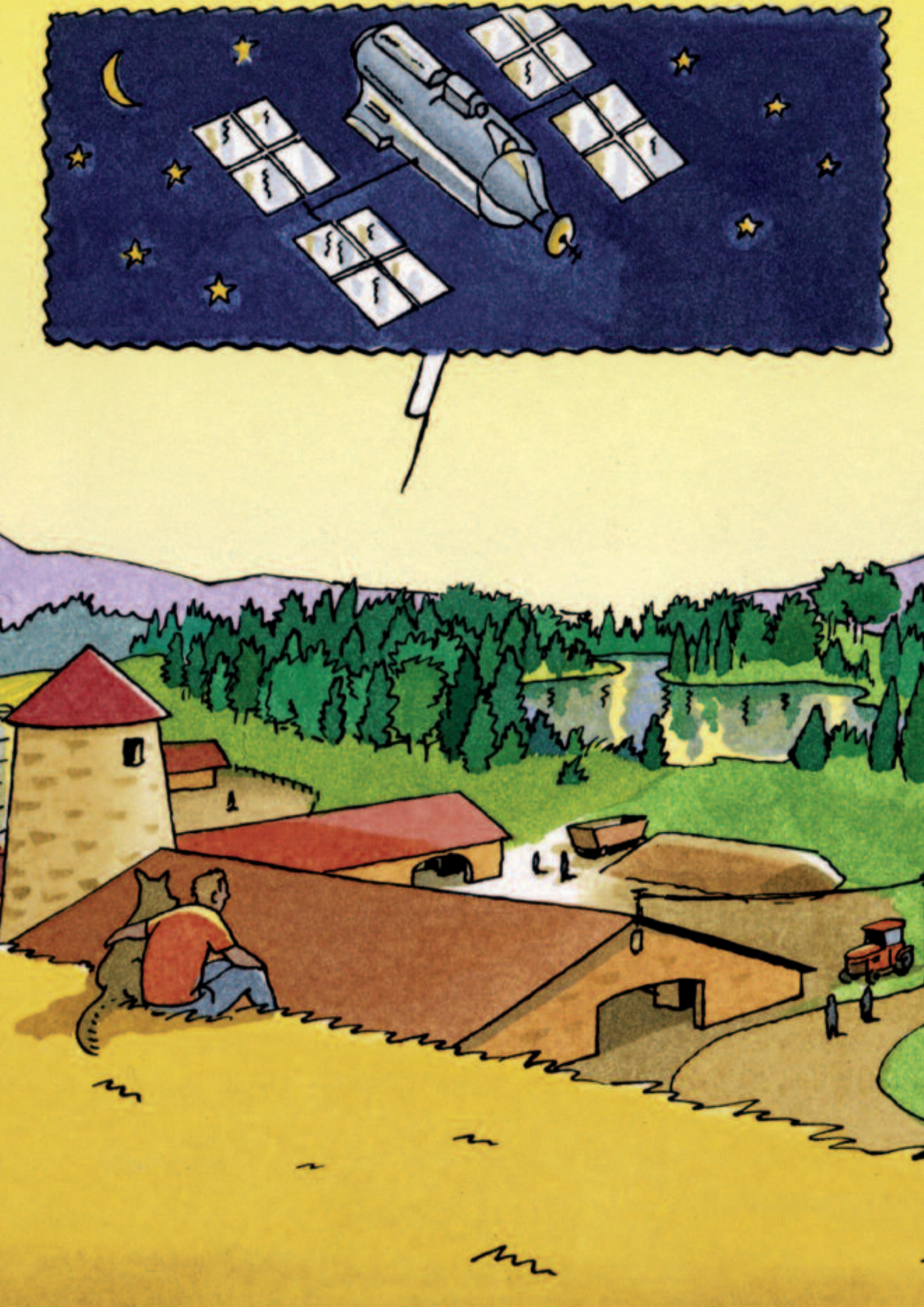
Il risultato lo potete vedere da voi: uno splendido racconto per immagini della provincia di Pavia, un percorso illustrato sapientemente sulle sue bellezze artistiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche, unitamente ai suoi principali aspetti produttivi. La pubblicazione, mediante l'innovativa tecnica fotografica "orbicolare", consente una spettacolare visualizzazione dell'immagine a 360 gradi, conferendo al volume un'elevata valenza sul piano della valorizzazione del territorio. La meticolosità delle scelte operate è stata magistralmente interpretata dalla potenza della tecnica fotografica ed efficacemente introdotta dal redazionale dello studioso pavese Mino Milani, che accompagna con sapienti tratti di penna la storia per immagini di una provincia da scoprire. La storia che abbiamo voluto raccontare in quest'opera è la nostra, quella di una provincia fatta di gente semplice ma anche operosa; un omaggio alla nostra storia e alle nostre radici millenarie, al passato ma anche al presente, al vivace spirito imprenditoriale e alla laboriosità della gente pavese, frutto di un impegno silenzioso fatto di costanza, di scelte difficili, di intraprendenza, di creatività.

Presentato il nuovo libro fotografico che racconta il territorio. E' un progetto della Camera di Commercio di Pavia e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia

Formato:
- Chiuso cm 32,7x29,7

Il volume è composto da:
- 118 facciate stampate
- 60 foto circa di cui alcune maxi foto su 4 ante (cm 130x29) e altre maxi foto su 2 ante (cm 64x29)

Il volume è suddiviso in 3 parti:
- Pavia città d'arte
- I tesori della provincia
- L'economia della provincia



Borsa merci telematica: uno spazio virtuale PER LE IMPRESE

di Paola Gandolfi

Le Camere di Commercio hanno svolto, fin dai primi del '900, un importante compito di supporto e di garanzia in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari. Si sono infatti preoccupate di rilevare e pubblicare gli andamenti dei prezzi e, ponendo a disposizione degli operatori degli idonei spazi, hanno contribuito a promuovere il mercato dell'agroalimentare e contestualmente, ad assicurarne la maggior trasparenza possibile.

Tuttora le numerose Borse e Sale Merci sparse sul territorio nazionale derivano la loro importanza proprio dalla rilevanza pubblica dei prezzi rilevati nelle giornate di contrattazione. E' però altrettanto innegabile che le quantità effettivamente scambiate presso queste sedi fisiche siano in diminuzione.

L'evoluzione dei rapporti commerciali conseguente alla capillare diffusione di strumenti quali il fax, il telefono cellulare, la posta elettronica, i siti web ecc. ha assunto negli ultimi anni un ritmo senza precedenti e si può ritenere che lo spostamento delle negoziazioni dal momento dell'incontro fisico verso modalità diverse (dall'accordo telefonico fino al contratto per via telematica) sia ormai irreversibile.

Il Sistema delle Camere di Commercio ha immediatamente percepito l'esigenza di ammodernamento dei servizi offerti nel campo in questione, ed infatti già da parecchi anni (formalmente dal 2000) si è attivato su due fronti: da un lato la promozione dei necessari interventi legislativi per adeguare l'impianto normativo precedente alle attuali istanze del mercato di riferimento; dall'altro la messa a regime di una piattaforma telematica per le contrattazioni.

Dopo un iter di alcuni anni, a partire dall'aprile del 2006 il nuovo quadro normativo si è completato con un Decreto che detta le regole di funzionamento della Borsa Merci Telematica Italiana e stabilisce le numerose competenze delle Camere di Commercio in questa materia.Tutti gli Enti Camerali sono dunque chiamati, in maniera formale, a gestire una piattaforma telematica per le contrattazioni.

Ora, per alcune province, fra le quali Pavia, si tratta quindi di riconsiderare, con un crisma di maggiore ufficialità, esattamente quanto si sta già sperimentando da anni, fin da quando cioè si diede vita al primo sistema sovraprovinciale, allora denominato "Meteora", studiato con l'obiettivo di favorire l'incontro fra le offerte di acquisto e di vendita dei prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici, ed in particolare dei prodotti tipici e di qualità.

Il meccanismo alla base del progetto prevedeva già all'origine, accanto alla innovativa possibilità di effettuare le contrattazioni su un mercato virtuale e perciò potenzialmente illimitato nello spazio, l'altro obiettivo di rispecchiare la dinamica del mercato, determinandone in tempo reale i prezzi, a tutto vantaggio delle condizioni di trasparenza ed efficienza.

Proprio alla luce dei nuovi obblighi di legge, la s.p.a. Meteora cessa di esistere, perché si è definitivamente evoluta nell'attuale forma di BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA (B.M.T.I. S.c.p.A.), società consortile del Sistema Camerale.

La Borsa Merci Telematica riserva l'ingresso ai mercati ai soli operatori professionali delle filiere agro-alimentari, ossia a **produttori, commercianti, trasformatori e mediatori**, i quali, in forza dell'**accreditamento**, possono:

- inserire proprie proposte di acquisto o di vendita;
- partecipare alla contrattazione di partite di prodotto messe in vendita o richieste da altre aziende;
- richiedere servizi per la commercializzazione;

ACCREDITAMENTO e COSTI

Gli operatori interessati possono:
- accedere al sito della Borsa www.bmti.it;
- compilare ed inviare telematicamente il MODULO DI ISCRIZIONE oppure scaricarlo, compilarlo ed inviarlo via fax al numero 06 44117348 (successivamente la B.M.T.I provvederà all'invio di tutta la documentazione necessaria al perfezionamento dell'accreditamento);
- scaricare, compilare, sottoscrivere e spedire alla Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.A. - in Via Ernesto Monaci 13, 00161 Roma - il contratto di adesione in duplice copia ed il modulo di autocertificazione;

oppure:
- contattare i funzionari della Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.A. al numero verde 800 996006 oppure ai numeri 06 44252922 (sede di Roma) e 02 58438220 (sede di Milano), al fine del rilascio delle anagrafiche aziendali e degli altri dati necessari al completamento della procedura di iscrizione.

A seguito della ricezione della documentazione sottoscritta dall'operatore (modulo di autocertificazione e duplice copia del contratto di adesione), la società B.M.T.I. provvederà al controllo dei requisiti previsti al comma 2 dell'Articolo 8 del Regolamento Generale. Ad esito positivo del controllo, la Borsa Merci Telematica comunicherà, mediante spedizione di lettere separate, l'IDENTIFICATIVO e la PASSWORD di accesso al sistema e provvederà a restituire una copia del contratto sottoscritta da ambo le parti.

Per ulteriori informazioni: Ufficio Accreditamenti - Tel. 06 44252922 - e-mail: info@bmti.it

Per gli operatori iscritti al Registro Imprese della CCIAA di Pavia, e per un periodo di ventiquattro mesi a decorrere dal 28 maggio 2006, l'accesso al sistema di contrattazione telematico sarà completamente **GRATUITO**. La Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.A. non richiede alcuna commissione sulle contrattazioni eseguite dagli operatori.

MERCATI TELEMATICI ATTIVI	SISTEMA DI CONTRATTAZIONE
Frumento Tenero	Uno a Molti
Frumento Duro	Uno a Molti
Granoturco Secco	Uno a Molti
Cereali Minori	Uno a Molti
Sottoprodotti della Macinazione	Uno a Molti
Semi di Soia	Uno a Molti
Semi di Girasole	Uno a Molti
Farine di Frumento Tenero	Uno a Molti
Sfarinati di Frumento Duro	Uno a Molti
Farine Vegetali di Estrazione	Uno a Molti
Risone	Uno a Molti
Suini Vivi	Molti a Molti*
Tagli di Carne Suina Fresca Sfusa	Molti a Molti
Coniglio Macellato Fresco	Uno a Molti
Coniglio Macellato Congelato	Uno a Molti
Carni Avicole Congelate	Uno a Molti
Uova da Consumo	Uno a Molti
Latte Spot (latte in cisterna)	Uno a Molti
Parmigiano Reggiano DOP	Uno a Molti
Grana Padano DOP	Uno a Molti
Uva da Vino (solo per la provincia di Brescia)	Uno a Molti
Vino da Tavola Sfuso	Uno a Molti
Vino IGT	Uno a Molti
Vino DOC e DOCG	Uno a Molti
Olio di Oliva	Uno a Molti
Olio di Oliva DOP	Uno a Molti
Agrumi	Uno a Molti
Nocciola	Uno a Molti
Patate	Uno a Molti
Carote	Uno a Molti
Pomodoro	Uno a Molti
Concimi Minerali	Uno a Molti
Mitili e Molluschi Bivalvi	Uno a Molti

• **Molti a Molti:** per i prodotti "standardizzati". Si basa su un asta continua del tipo molti a molti, che per ogni prodotto mette a confronto tutte le proposte di acquisto con tutte le proposte di vendita lanciate sulla stessa Piazza. La conclusione di un contratto avviene automaticamente quando tra una proposta di vendita e una proposta di acquisto coincidono: prezzo, quantità, piazza e modalità di consegna (franco partenza o franco arrivo).
*Per il prodotto suini vivi è stato progettato un sistema telematico di contrattazione specifico, con una fase di preapertura del mercato.

• **Uno a Molti:** per i prodotti di "qualità". Si basa su un asta continua del tipo uno a molti, dove ad ogni singola proposta inserita gli operatori possono "rispondere" con controproposte di prezzo differente. Le schede di prodotto consentono di descrivere tutte le caratteristiche qualitative della partita di merce. I contratti possono essere conclusi quando un operatore si abbina direttamente ad una proposta, oppure quando tra una proposta ed una controproposta viene a coincidere il prezzo e la quantità.

• promuovere la propria azienda ed i propri prodotti;
• avere maggiori informazioni di mercato.

In materia di informazioni di mercato un ruolo forte è certamente quello di diffusione dei risultati delle rilevazioni dei prezzi, sia di quelli che si formano in Borsa che di quelli rilevati, in maniera tradizionale, dalle singole Camere di Commercio. L'apposito servizio della B.M.T.I. confronta i bollettini pubblicati dalle diverse Camere di Commercio, ricavandone un significativo quadro sullo stato dei mercati agroalimentari.

Di conseguenza gli utenti abilitati possono disporre di:
• tutti i listini pubblicati dalle Camere di Commercio;
• gli andamenti grafici delle quotazioni dei prodotti nel tempo;
• i trend delle quotazioni omogenee relative alle varie Camere di Commercio;
• i trend delle quotazioni B.M.T.I. in tutte le piazze telematiche;
• l'andamento nel tempo della media tra quotazioni B.M.T.I. in due o più piazze;
• il confronto degli andamenti delle quotazioni dei prodotti nel listino omogeneo con quelle del listino B.M.T.I.

Sull'area non riservata del sito della B.M.T.I. possono inoltre essere consultate elaborazioni originali sui prezzi; newsletter mensili e rassegne stampa, offerte così a tutti gli interessati, alle associazioni, ai media e ai ricercatori.

Borsa Merci Telematica Italiana

CONSORZIO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Quotazioni della Borsa Merci Telematica Italiana riferite al periodo 15/09/2006 - 21/09/2006

Quotazioni sui mercati a pronti [1]

Categoria	Prodotto	Franco	PR	Prezzo	U.M.	Quantità	UM
Cereali minori	Sorgo secco naz.	Partenza	BO	142,00	€ / t	90	t
Farine vegetali di estrazione	Far. soja naz	Partenza	RA	199,00	€ / t	60	t
Grano duro	Fr. duro b. merc.	Arrivo	PG	180,00	€ / t	300	t
	Fr. duro b. merc.	Partenza	SI	168,000	€ / t	150	t
Grano tenero	Fr. T com. pan.sup	Partenza	RO	162,00	€ / t	150	t
	Fr. T pan	Arrivo	PG	165,00	€ / t	150	t
Granoturco secco	Mais bio	Partenza	PC	198,00	€ / t	30	t
	Mais Secco Naz.	Partenza	BO	152,93	€ / t	210	t
	Mais Secco Naz.	Partenza	RO	149,29	€ / t	210	t
	Mais Secco Naz.	Partenza	VE	150,77	€ / t	390	t
Parmigiano Reggiano	Parm Scelto 12 15	Partenza	RE	6,85	€ / Kg	1800	forme
Sottoprodotti Macinazione	Crusca Tenero Rin	Arrivo	BS	87,00	€ / t	16	t
	Cruscame Duro Cub	Arrivo	PC	90,00	€ / t	30	t
	Cruscame Duro Cub	Arrivo	VI	90,00	€ / t	30	t
	Farinaccio Ten Rin	Arrivo	BS	127,00	€ / t	12	t
Sottoprodotti Macinazione	Tritello Ten Rin	Partenza	PG	80,00	€ / t	24	t
Vino da tavola	Vino Rosso 11 14	Partenza	FG	1,91	€ / ettogr	600	hl
Vino IGT	Cabernet Sauvignon	Partenza	TV	2,09	€ / ettogr	300	hl
	Chardonnay	Partenza	TV	3,87	€ / ettogr	600	hl
	Prosecco	Partenza	TV	4,80	€ / ettogr	600	hl
	Verduzzo trevig.	Arrivo	BO	3,46	€ / ettogr	600	hl

[1] Le quotazioni delle singole piazze si riferiscono ai diversi contratti conclusi nella settimana di riferimento e sono calcolate come media ponderata dei prezzi sulle quantità.

Quotazioni sui mercati a consegna differita [2]

Categoria	Prodotto	Franco	PR	Prezzo	U.M.	Quantità	UM
Granoturco secco	Mais Secco Com. -Ott06_Dic0	Arrivo	PG	166	Euro / t	270	t
Parmigiano Reggiano	Parm Scelto 12 15-Ott06_Nov0	Partenza	RE	6,85	Euro / Kg	1.400	forme
Sottoprodotti Macinazione	Crusca Tenero Rin-Ott06_Dic0	Arrivo	BN	75	Euro / t	208	t

[2] Le quotazioni delle singole piazze si riferiscono ai diversi contratti conclusi nella settimana di riferimento e sono calcolate come media ponderata dei prezzi sulle quantità.

Comunicazione Prezzi B.M.T.I.

Ripartire dai distretti industriali: una sfida possibile?

di Antonio Moro

La legge finanziaria 2006 prevedendo un complesso di interventi legislativi che riguardano i distretti produttivi ha cercato di ridisegnarne i contorni e la figura, con l'obiettivo di contribuire a rilanciare le opportunità di crescita e sviluppo delle imprese distrettuali. I distretti, al di là delle celebrazioni rese negli anni alla "via italiana allo sviluppo", restano ancora oggi uno dei possibili modi di organizzare la produzione, non solo industriale, rispetto ai quali non si può affermare a priori che assicurino un vantaggio effettivo se confrontato con altri sistemi produttivi.

Nel recente passato dal punto di vista economico i distretti hanno certamente saputo cogliere le opportunità date dalle agglomerazioni di attività imprenditoriali, in special modo manifatturiere, legate tra loro da una serie di fattori esterni alla produzione.

Anche il rinnovato utilizzo di tali specificità aziendali, in parte riconducibili a fattori con una valenza di carattere generale (come possono essere la divisione del lavoro, la formazione continua e l'offerta di servizi ausiliari) ed in parte collegate a dinamiche socio-economiche di maggiore complessità (tra cui la flessibilità in ingresso e in uscita nel mercato del lavoro attraverso l'utilizzo dei contratti di lavoro parasubordinato e un livello di coesione territoriale fatto di quegli ammortizzatori sociali che costituiscono un primo paracadute per i molti lavoratori che accettano la flessibilità) hanno contribuito a segnare una certa discontinuità nelle politiche distrettuali rispetto alle scelte sin qui adottate.

Una nuova cornice normativa per i distretti produttivi

Originariamente l'accezione di distretto industriale definiva come "sistemi produttivi locali" i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna, ed allo stesso tempo venivano individuati come "distretti industriali" i sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. Come si vede, la caratteristica originaria di tali sistemi era proprio quella della omogeneità di prodotto, prima ancora dell'omogeneità dimensionale dei produttori; una condizione oggettiva che invece appariva rilevante solo ai fini della qualifica di sistema produttivo locale. Con le novità introdotte dalla legge finanziaria questa logica è completamente cambiata, anzi la disomogeneità di prodotto sembra essere diventata la regola; conseguentemente il distretto produttivo viene definito come un insieme di "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione aziendale, secondo principi di sussidiarietà verticale e orizzontale". Tali scopi, decisamente rinnovati, dovranno essere perseguiti individuando modalità di collaborazione più agili anche con le associazioni imprenditoriali, soprattutto nell'esplicita previsione che rimane libera l'adesione al distretto da parte delle diverse categorie di imprese, siano esse industriali, dei servizi, turistiche, agricole o della pesca. La possibilità, e forse auspicata, disomogeneità risponde all'esigenza di creare uno strumento utile per lo sviluppo del territorio, a prescindere dalla presenza di sistemi produttivi locali che in quanto vocati settorialmente sono già da anni consolidati in Italia. Attraverso gli indirizzi previsti nella legge finanziaria si è voluto invece disegnare una

Nati come "sistemi produttivi locali", erano caratterizzati da omogeneità di organizzazione e di esigenze. Con la nuova finanziaria, si privilegia il carattere territoriale in funzione di uno sviluppo locale

serie di opzioni funzionali alla semplificazione amministrativa e fiscale, tentando di mandare in soffitta proprio il vecchio modello di distretto industriale che, pur essendo stato il motore di uno sviluppo economico frenetico, attraversa oggi una fase di notevole crisi. L'interpretazione più diretta dell'impostazione contenuta nella finanziaria porta a ritenere che, all'interno di ogni singolo distretto riconosciuto secondo le modalità ed i criteri fissati, si potranno costituire "libere aggregazioni di imprese"; queste, per chiarezza, non dovranno più chiamarsi distretti ma piuttosto "aggregazioni o gruppi di imprese distrettuali". Almeno in questa fase germinale per non rendere ancora più caotico un quadro di riferimento già abbastanza aggrovigliato, è auspicabile che si avvii un processo di riforma partendo dalle mappe dei distretti già esistenti e in particolare dai 150 distretti riconosciuti dalle Regioni ovvero dai 156 Sistemi Locali del Lavoro, che secondo l'Istat presentano caratteristiche distrettuali.

Le nuove opportunità da cogliere

Con la precisazione che dovrà comunque intervenire un decreto interministeriale mirante a definire le caratteristiche e le modalità di individuazione dei nuovi distretti produttivi, le linee di intervento attualmente previste procedono essenzialmente su tre fronti: fiscale, amministrativo e finanziario.

La nuova normativa innanzitutto porta all'individuazione di un nuovo soggetto di imposta: il distretto. La conseguenza rilevante è che l'imponibile del distretto si determina quale sommatoria degli imponibili di ciascuna impresa aderente; sull'imponibile di distretto così calcolato è previsto che la determinazione del reddito unitario imponibile, nonché dei tributi, contributi ed altre somme dovute agli enti locali venga operata su base concordataria per almeno un triennio. In attuazione di tali novità fiscali il distretto potrà definire con l'Agenzia delle Entrate un vero e proprio concordato preventivo fiscale con valenza triennale, con l'ulteriore vantaggio che in caso di osservanza del concordato i controlli saranno eseguiti unicamente a scopo di monitoraggio, prevenzione ed elaborazione dei dati necessari per la determinazione di quanto dovuto in base al concordato. Inoltre le disposizioni contenute nella finanziaria disciplinano anche le novità introdotte sul fronte dei rapporti con le pubbliche amministrazioni che, volendo fare un confronto, appaiono molto più rilevanti di quanto non lo siano le novità introdotte sul fronte fiscale. Il principio ispiratore infatti è quello di favorire la massima semplificazione ed economicità per le imprese che aderiscono ai distretti; in questo senso il distretto viene espressamente individuato quale mandatario delle imprese aderenti con la precisa funzione di intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni e con gli enti pubblici, anche economici, nonché di dare avvio presso gli stessi enti a procedimenti amministrativi nell'interesse delle imprese distrettuali.

Un'altra importante novità amministrativa è costituita dall'opportunità per il distretto di accedere ai contributi erogati a qualunque titolo sulla base di leggi regionali, nazionali o di disposizioni comunitarie; le imprese che aderiscono ai distretti infatti potranno presentare le relative istanze mediante un unico procedimento collettivo, per il tramite dei distretti medesimi che in questa nuova veste saranno chiamati a fornire anche consulenza e assistenza alle imprese. A ciò occorre aggiungere la previsione che il Ministero dell'Economia e delle Finanze per agevolare l'accesso al credito, il finanziamento dei distretti e delle imprese che ne fanno parte dovrà adottare le misure necessarie per favorire la costituzione da parte dei distretti medesi-

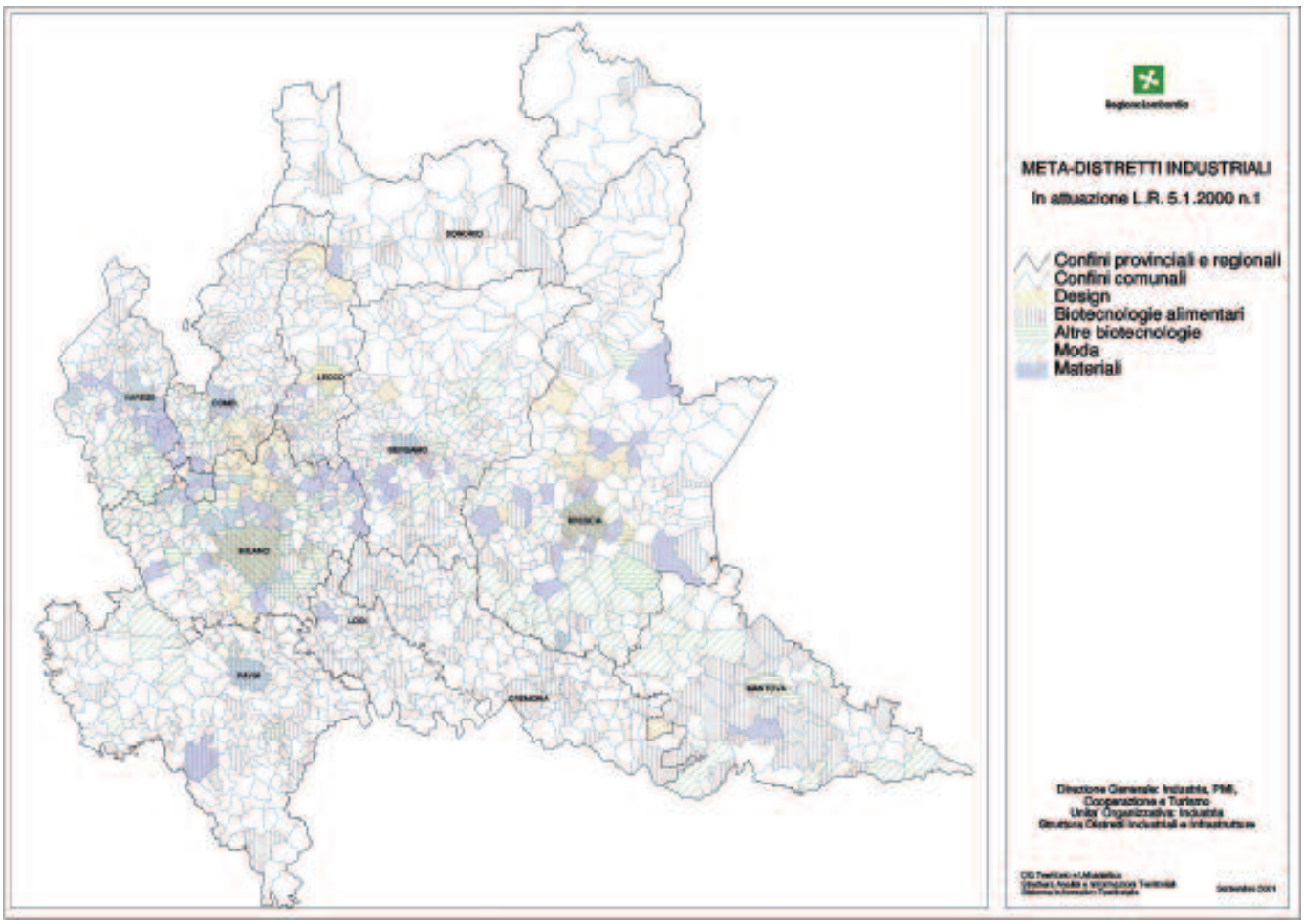
Il distretto diventa soggetto d'imposta, come sommatoria degli imponibili di ciascuna impresa aderente. Aumenta anche la facilità di accesso ai contributi regionali, nazionali e comunitari, con domande collettive

Meta-distretti: novità dalla Regione Lombardia

La Regione Lombardia in attuazione della legge regionale n. 7 del 1993 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese e l'artigianato", e della deliberazione n. 11384 del 2002, ha inteso promuovere l'eccellenza nei territori individuati come Meta-distretti lombardi. **I Meta-distretti sono distretti tematici e più precisamente aree caratterizzate dalla presenza di filiere produttive in cui ai rapporti di vicinanza fisica tra le imprese si sostituiscono i rapporti di rete**, ma anche una crescente interazione tra imprese produttive, centri di ricerca (o della conoscenza) e attività di servizio della filiera produttiva.

Con l'approvazione dei "Criteri per l'organizzazione e lo sviluppo dei distretti industriali" la Regione ha individuato gli obiettivi generali dell'intervento regionale, connessi alle due differenti tipologie distrettuali, con l'obiettivo di: a) promuovere l'eccellenza nei meta-distretti; b) sostenere la competitività delle imprese nei distretti tradizionali. Questo processo innovativo ha trovato origine dall'osservazione e analisi dei rilevanti cambiamenti che hanno interessato il sistema industriale regionale, rendendo così meno stringente il valore della prossimità territoriale quale elemento di vantaggio competitivo per le piccole e medie imprese lombarde. Un fattore che invece risulta oramai superato dall'evoluzione tecnologica, che ha favorito lo sviluppo di sistemi di relazione a rete e di modelli di interdipendenza tra le imprese appartenenti nelle diverse filiere produttive.

Conseguentemente sono state individuate **sei aree meta-distrettuali nel territorio regionale** che interessano le seguenti filiere: biotecnologie alimentari, biotecnologie non alimentari, moda, design, nuovi materiali e Information and Communications Technology (ICT, un nuovo meta-distretto individuato con DGR n. 16917 del 26/03/2004 pubblicata sul BURL n. 19 del 03/05/2004). In ordine alla fase applicativa dei provvedimenti, la Regione Lombardia periodicamente approva dei bandi di "Invito a presentare proposte", allo scopo di promuovere azioni comuni di ricerca, sviluppo e innovazione per rafforzare le posizioni di mercato, che sono rivolti a: associazioni temporanee di impresa costituite da piccole e medie imprese, singole imprese ovvero soggetti di diritto pubblico e privato con finalità di ricerca. Sul **sito www.metadistretti-lombardia.it** è inoltre possibile consultare la documentazione relativa ai bandi e conoscere le informazioni che indicano il percorso da seguire per completare la domanda di agevolazione.



mi, possibilmente con apporti di soggetti pubblici e privati, di "Fondi di investimento in capitale di rischio", con particolare attenzione riferita al cofinanziamento dei processi di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica delle imprese.

Un nuovo ruolo anche per la Pubblica Amministrazione

Pur nell'ambito di una visione dinamica e attiva dei rapporti interistituzionali è auspicabile che tale approccio metodologico non porti ad una contrapposizione tra le politiche distrettuali previste dalla finanziaria e quelle adottate dalle singole Regioni, in quanto il ruolo attivo, e assai spesso positivo, di quest'ultime oramai deve essere inteso come un fatto acquisito. Non soltanto per tale motivazione, già di per sé comunque sufficiente, è quindi opportuno che una parte non marginale delle politiche distrettuali sia modulata e concordata in base alle specificità dei diversi contesti regionali e locali.

Ciò porrà con ogni probabilità anche gli enti locali dinanzi all'opportunità di valutare se creare o meno le condizioni affinché i loro territori vengano individuati dall'emanando decreto come ambiti pilota per la sperimentazione; in questa direzione potrà risultare determinante la concertazione con le associazioni imprenditoriali e le forze sociali, anche per individuare metodi idonei a rendere effettive le previsioni di semplificazione amministrativa.

E' di tutta evidenza come in questo quadro a gravare sui destini dei distretti industriali vi sia soprattutto l'incertezza dei tempi connessi con l'emanazione delle norme attuative della finanziaria; è evidente quindi come un contesto in cui le imprese italiane non possono attendere oltre, il nuovo governo dovrà mostrare un'adeguata attenzione al tema dei distretti industriali per rendere maggiormente fruibile uno strumento che appare di sicura utilità per il sistema delle piccole e medie imprese italiane. Una cosa certa è che il sistema delle imprese si attende un sostegno tangibile dagli articoli che le diverse legislazioni dedicano ai distretti; in ogni caso, a parte gli ostacoli rappresentati dalla conformità delle norme italiane con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato che certamente non potranno essere trascurati, esiste sempre il solito collo di bottiglia rappresentato dalla esiguità delle risorse disponibili. In attesa che si affronti il problema dei mezzi finanziari occorre comunque che le imprese distrettuali comincino a guardare a mercati più estesi di quelli garantiti dai committenti locali. In questo senso, è necessario che i distretti in quanto sistemi collettivi di azione agiscano essi stessi come attori dell'economia internazionale in formazione, seguendo o anticipando le imprese in questa nuova dimensione del loro agire. Da ciò infatti dipende in gran parte la possibilità dei modelli italiani di successo come i distretti di sopravvivere alle nuove regole della concorrenza internazionale.

Il dinamismo delle politiche distrettuali dovrà essere garantito dalle Regioni, di concerto con le forze sociali e le associazioni produttive territoriali. Ancora incognite sui tempi di emanazione delle norme attuative